**Giovedì 11 febbraio 2021**

P9_TA(2021)0055

# Ruanda, il caso di Paul Rusesabagina

**Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 2021 sul Ruanda: il caso di Paul Rusesabagina (2021/2543(RSP))**

(2021/C 465/14)

*Il Parlamento europeo*,

— viste le sue precedenti risoluzioni sul Ruanda,

— vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,

— vista la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli,

— visti i principi e gli orientamenti sul diritto a un giusto processo e all'assistenza legale in Africa,

— vista la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti,

— visto il Patto internazionale sui diritti civili e politici, ratificato dal Ruanda nel 1975,

— viste le regole minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti (le «regole Nelson Mandela»), rivedute nel 2015,

— vista la dichiarazione di Kampala sulle condizioni carcerarie in Africa,

— viste le lettere inviate dall'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), in data 30 settembre 2020, ai governi del Ruanda e degli Emirati arabi uniti sui mandati del relatore speciale sulla tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, del gruppo di lavoro sulla detenzione arbitraria, del gruppo di lavoro sulle sparizioni forzate o involontarie e del relatore speciale per la promozione e tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella lotta al terrorismo,

— visto l'accordo di Cotonou,

— visto l'esito della revisione periodica universale sul Ruanda del 25 gennaio 2021 in seno al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra,

— visto il piano d'azione dell'Unione europea per i diritti umani e la democrazia (2020-2024),

— vista la convenzione di Vienna del 1963 sulle relazioni consolari,

— vista la dichiarazione di Human Rights Watch, del 10 settembre 2020, dal titolo «Rwanda: Rusesabagina was forcibly disappeared» (Ruanda: Rusesabagina è fatto scomparire con la forza),

— vista la dichiarazione di Human Rights Watch, del 1º febbraio 2021, dal titolo «UN: Countries call out Rwanda's rights record», (Nazioni Unite: i paesi denunciano la situazione dei diritti in Ruanda),

— visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che le rigorose leggi del Ruanda sui media, imposte all'indomani del genocidio del 1994, continuano ad avere effetti negativi sulla libertà di espressione sotto la presidenza di Paul Kagame; che il governo ha arrestato, detenuto e perseguito i detrattori e gli oppositori del governo in occasione di processi di matrice politica in Ruanda e ha ripetutamente minacciato altri al di fuori dal paese, alcuni dei quali sono stati attaccati fisicamente e persino uccisi;

**Giovedì 11 febbraio 2021**

B. considerando che il Ruanda, con un punteggio di libertà globale pari a 22 su 100 ([1]), è classificato come paese «non libero»; che la repressione transfrontaliera del Ruanda è eccezionalmente estesa in termini di tattiche, obiettivi e portata geografica e comprende minacce digitali, attacchi spyware, intimidazioni e molestie nei confronti dei familiari, controlli della mobilità, consegne e omicidi; che, dal 2014, il governo ha attaccato fisicamente ruandesi in almeno sette paesi;

C. considerando che il genocidio dei tutsi in Ruanda, che ha fatto tra 800 000 e 1 milione di vittime, massacrate in condizioni atroci per il solo fatto di essere tutsi, e che è stato accompagnato dal massacro degli hutu che si erano opposti a tale sterminio, continua a pesare in modo duraturo sul paese e sull'intera regione;

D. considerando che il genocidio ruandese e la guerra civile del 1994 continuano ad avere conseguenze negative sulla stabilità della regione;

E. considerando che il difensore dei diritti umani Paul Rusesabagina, cittadino belga e residente negli Stati Uniti, critico accanito del presidente Paul Kagame e del Fronte patriottico ruandese (RPF) al potere, è stato arrestato a Kigali il 31 agosto 2020 con 13 capi d'accusa, tra cui finanziamento del terrorismo, rapina a mano armata, rapimento, incendio doloso, tentato omicidio, violenza e aggressione; che quattro di queste accuse sono state ritirate e che le accuse rimanenti si riferiscono a fatti avvenuti nel distretto di Nyaruguru nel giugno 2018 e nel distretto di Nyamagabe nel dicembre 2018;

F. considerando che Rusesabagina è stato direttore dell'Hôtel des Mille Collines a Kigali durante il genocidio del 1994, dove ha offerto rifugio e protezione a 1 268 tutsi e hutu moderati in fuga dal massacro; che Paul Rusesabagina è un attivista per i diritti umani la cui storia ha ispirato il film Hotel Rwanda; che per questi lodevoli sforzi nel 2005 è stato insignito della medaglia presidenziale per la libertà;

G. considerando che nel 2006 Paul Rusesabagina ha istituito il partito politico PDR-Ihumure e attualmente presiede il Movimento per il cambiamento democratico, una coalizione cui appartiene il PDR-Ihumure; che il Fronte di liberazione nazionale (FLN), ala armata del PDR-Ihumure, ha rivendicato una serie di attacchi armati sferrati nel 2018;

H. considerando che il 27 agosto 2020 Paul Rusesabagina è stato trasferito con la forza da Dubai a Kigali in circostanze incerte ed è ricomparso solo il 31 agosto 2020 presso la sede dell'Ufficio investigativo del Ruanda; che, secondo quanto riferito dal tribunale ruandese, Rusesabagina è stato arrestato all'aeroporto internazionale di Kigali, contraddicendo un precedente rapporto della polizia che affermava che l'arresto era avvenuto grazie alla «cooperazione internazionale»; che le autorità degli Emirati arabi uniti negano qualsiasi coinvolgimento nel suo trasferimento e nel suo successivo arresto; che l'arresto e il trasferimento legittimi di un indagato da un paese all'altro ai fini di un procedimento penale dovrebbero essere condotti nell'ambito di una procedura di estradizione controllata da un tribunale indipendente;

I. considerando che a Paul Rusesabagina è stato negato l'accesso a un difensore di sua scelta; che gli avvocati internazionali da lui scelti per la difesa si vedono ancora negare le autorizzazioni necessarie a rappresentarlo;

J. considerando che l'atto di accusa di Paul Rusesabagina, il fascicolo della causa e altri documenti necessari per la preparazione della sua difesa sono stati confiscati il 23 dicembre 2020 dal direttore del carcere di Mageragere; che il direttore della prigione è stato arrestato l'8 febbraio 2021; che il processo a carico di Rusesabagina e di altre 19 persone accusate di avere legami con organizzazioni terroristiche è stato rinviato al 17 febbraio 2021; che la ragione ufficiale di tale rinvio è l'incapacità del governo ruandese di incontrare i propri consulenti legali a causa delle restrizioni legate alla COVID-19;

K. considerando che la famiglia di Rusesabagina è estremamente preoccupata per il suo stato di salute, in quanto è sopravvissuto al cancro e soffre di una malattia cardiovascolare per la quale assume farmaci soggetti a prescrizione medica; che i farmaci inviati dalla sua famiglia mediante una busta diplomatica dell'ambasciata belga in Ruanda non sarebbero mai stati somministrati a Rusesabagina; che riceve medicinali prescritti da un medico ruandese senza sapere il tipo di sostanze di cui sono composti;

([1]) Come riportato da Freedom House nella relazione 2020 sulla libertà nel mondo.

1. condanna la sparizione forzata, la consegna illegale e la detenzione in isolamento di Paul Rusesabagina;

2. sottolinea che la sparizione forzata di P. Rusesabagina, dal 27 al 31 agosto 2020, viola gli obblighi del Ruanda ai sensi del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (articoli 6 e 9), della Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (articoli 2 e 16) e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (articolo 9);

3. ricorda che l'estradizione di qualsiasi indagato in un altro paese dovrebbe aver luogo esclusivamente attraverso procedimenti di estradizione supervisionati in maniera indipendente, in modo da garantire la legittimità della richiesta di estradizione e accertare che i diritti dell'indagato a un processo equo siano pienamente garantiti nel paese richiedente;

4. denuncia le restrizioni imposte dalle autorità ruandesi ai diritti e alle libertà fondamentali nonché l'uso arbitrario della custodia cautelare per reprimere il dissenso, senza che siano fornite a P. Rusesabagina le garanzie minime di un processo equo o che gli vengano consentiti contatti regolari con la sua famiglia;

5. invita le autorità ruandesi a fornire un resoconto completo e comprovato sulle modalità di cattura e trasferimento a Kigali di P. Rusesabagina; chiede un'indagine internazionale, indipendente, trasparente e credibile sul trasferimento e l'arresto di P. Rusesabagina;

6. esprime profonda preoccupazione per le violazioni dei diritti di P. Rusesabagina; esorta le autorità ruandesi a consentire a Paul Rusesabagina di essere ascoltato equamente e pubblicamente da un giudice competente, indipendente e imparziale, che applichi le norme internazionali in materia di diritti umani; rammenta al governo ruandese i suoi obblighi di garantire i diritti fondamentali, incluso l'accesso alla giustizia e il diritto a un equo processo, come previsto dalla Carta africana e da altri strumenti internazionali e regionali in materia di diritti umani, compreso l'accordo di Cotonou, in particolare gli articoli 8 e 96; invita la magistratura ruandese a garantire che Paul Rusesabagina ottenga un tempestivo ed equo appello che risponda agli standard previsti dal diritto ruandese e internazionale;

7. chiede che a Paul Rusesabagina siano accordati consultazioni riservate con il difensore di sua scelta nonché contatti regolari e sicuri con la sua famiglia; ricorda alle autorità ruandesi che P. Rusesabagina ha il diritto di accedere integralmente al suo atto di accusa, al suo fascicolo e ad altri documenti per poter contestare la legittimità del suo arresto; rammenta il principio giuridico della presunzione di innocenza;

8. esprime profonda preoccupazione per le condizioni mediche di Paul Rusesabagina, soprattutto poiché l'esposizione alla COVID-19 rischia di mettere in serio pericolo la sua vita; invita il governo ruandese a garantire, in ogni circostanza, l'integrità fisica e il benessere psicologico di P. Rusesabagina e a consentirgli di assumere i suoi farmaci usuali; invita il governo ruandese a consentire a un medico in Belgio di monitorare la situazione medica di P. Rusesabagina, come richiesto dal ministro belga degli Affari esteri il 4 febbraio 2021; invita il governo ruandese a provvedere inoltre a che tutti i detenuti beneficino di un'adeguata assistenza sanitaria;

9. condanna la natura politica dei processi, i procedimenti giudiziari a carico degli oppositori politici e l'anticipazione dell'esito dei processi; invita le autorità del Ruanda a garantire la separazione dei poteri amministrativo, legislativo e giudiziario, e in particolare l'indipendenza della magistratura; esorta il Ruanda ad aprire la sua sfera politica e a migliorare i suoi risultati in materia di diritti dell'uomo; si attende che il Ruanda attui le raccomandazioni dell'esame periodico universale del paese a cura del Consiglio dei diritti umani di Ginevra, del 25 gennaio 2021;

10. invita il governo del Ruanda a rispettare e sostenere pienamente il diritto di protestare, il diritto alla libertà di espressione e il diritto di riunione, e a non cercare di limitare tali diritti;

11. invita il governo ruandese a ratificare la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate e lo Statuto di Roma al fine di diventare un paese membro della Corte penale internazionale; esorta il Ruanda a consentire alla sottocommissione delle Nazioni Unite sulla prevenzione della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti di riprendere le sue visite; invita le autorità ruandesi a procedere con urgenza alla revisione della dichiarazione che consente a cittadini e ONG di presentare denunce dinanzi alla Corte africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, nonché a ripristinare e reintrodurre tale dichiarazione;

12. chiede che l'Unione europea intervenga immediatamente per garantire che si indaghi sulla legalità dell'arresto e del processo a carico di Paul Rusesabagina e che i suoi diritti di cittadino dell'UE vengano rispettati in tutte le fasi di tale processo; invita la delegazione dell'UE in Ruanda, nonché le rappresentanze diplomatiche degli Stati membri, in particolare l'ambasciata del Belgio in Ruanda, a monitorare il processo di P. Rusesabagina, a rendergli visita in carcere e a sollevare il suo caso negli scambi con le autorità ruandesi;

13. invita il Servizio europeo per l'azione esterna, la Commissione e il rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani a rafforzare il dialogo sui diritti umani con il Ruanda ai massimi livelli, al fine di garantire che il paese rispetti i suoi impegni bilaterali e internazionali; sottolinea che, nel contesto dell'attività internazionale per lo sviluppo nel Ruanda, occorrerebbe riservare maggiore priorità ai diritti umani, allo Stato di diritto e a una governance trasparente e reattiva;

14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, agli Stati membri dell'UE, al rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani, all'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, al Segretario generale delle Nazioni Unite, alle istituzioni dell'Unione africana, alla Comunità dell'Africa orientale, all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, al Parlamento panafricano, ai difensori di Paul Rusesabagina nonché al Presidente e al Parlamento ruandese.